



*Il semestre del mancato
rottamatore europeo*

di **ARTURO DIACONALE**

Il semestre italiano di presidenza Ue si è concluso e la svolta promessa da Matteo Renzi non c'è stata. A Bruxelles ed in tutti i vertici europei il nostro Presidente del Consiglio ha sempre esibito tutto il suo campionario di annunci e di battute ma il risultato dei suoi abituali fuochi d'artificio è stato nullo. Non c'è stata svolta perché c'è stato il vuoto. Le parole si sono rivelate prive di contenuti. E se in Italia la capacità comunicativa di Renzi continua a fare effetto, tanto che spingere Giorgio Napolitano a sostenere che il vuoto a perdere non aveva alternativa, in Europa quella capacità non ha prodotto alcun risultato. Tranne quello di far scattare il vecchio stereotipo negativo degli italiani istrioni e poco affidabili.

I sostenitori del Premier sostengono che il semestre italiano di presidenza è stato segnato da condizioni particolari e che queste condizioni, dalle tensioni con la Russia al perdurare della crisi generale, hanno ingabbiato Renzi e non gli hanno permesso di compiere neppure mezzo dei miracoli promessi.

La giustificazione è valida ma solo in parte.

Continua a pagina 2

Grasso ed Alfano inguaiano Marino

Il Presidente del Senato ed il ministro dell'Interno si dicono certi della natura mafiosa dei fenomeni di corruzione verificatisi a Roma e per il sindaco della Capitale diventa più difficile resistere al commissariamento



Le patate spaziali di Corrado Passera

di **CLAUDIO ROMITI**

Nell'imminenza delle festività natalizie, il Paese sta per archiviare un altro anno di crisi profonda. Crisi morale, sociale, economica e finanziaria alla quale l'attuale quadro politico, specchio fedele del Paese, non sembra assolutamente in grado di dare alcuna risposta concreta. Anzi mi sembra di poter dire, con scarso timore di essere smentito dai fatti, che sul piano delle opzioni sul tappeto ci troviamo di fronte ad un vuoto pneumatico a dir poco desolante. Una sorta di surreale confronto tra la maggioranza renziana e le tante anime dell'opposizione condotto a colpi di balle spaziali, per così dire.

E nonostante che in alcuni individui dotati di sufficiente spirito critico prevalga il pragmatismo di volersi comunque schierare, turandosi il naso alla vecchia maniera, personalmente tra l'insensato ottimismo della ragione ossessivamente sbandierato dal premier Matteo Renzi e le deliranti piattaforme messe in campo dai suoi avversari, interni ed esterni al Partito Democratico, non ravvedo alcun elemento che possa convincere un qualunque individuo sano di mente ad offrire il proprio sostegno, aderendo ad un progetto di cambiamento che francamente non esiste in alcun angolo recondito della no-



stra fallimentare politica.

Da questo punto di vista neppure la "new entry" dell'italico teatrino democratico, Corrado Passera con la sua Italia Unica, si differenzia in modo sostanziale rispetto alla dominante egemonia dei venditori di fumo e di illusioni a buon mercato. Ospite di recente nei vari pollai televisivi che si occupano di chiacchiericcio politicante, l'ex ministro del Governo Monti si è perfettamente allineato alla linea metafisica dei suoi più, elettoralmente parlando, consistenti avversari, tirando fuori dal suo cilindro...

Continua a pagina 2

Berlusconi e la trappola del Quirinale

di **CRISTOFARO SOLA**

Un tempo, quando ancora vigeva il sistema della leva obbligatoria, vi era l'abitudine, molto diffusa tra i ragazzi del sud, di iniziare alcune settimane prima della partenza un lungo tour tra parenti e conoscenti per i saluti. In realtà, era un'occasione per racimolare qualche omaggio, solitamente in generi di conforto, per attenuare le difficoltà dei primi giorni di acclimatamento nel duro ambiente della caserma. Il dono più agognato era la classica stecca di sigarette. Giorgio Napolitano sembra voler ripescare quel desuetto rituale. Ha cominciato a salutare tutti: amici, parenti, conoscenti, alte e basse cariche dello Stato. Alcuni si commuovono, altri tirano un sospiro di sollievo. Cosa

spera di ricavarne? Si spera non una stecca di sigarette.

Probabilmente l'idea è quella di mettere a segno l'ultimo colpo prima del finale: piazzare al suo posto un erede. Chi? È difficile dirlo. Quel che è certa è l'illogica fibrillazione scatenatasi all'interno dei "palazzi" che contano. Che spettacolo! Con tutti i guai che stanno lacerando il paese la politica non trova migliore occupazione che preoccuparsi del nulla. Che lo faccia la sinistra è fin troppo comprensibile. Matteo Renzi e compagni sperano di usare la vicenda del Quirinale come ennesima arma di distrazione di massa. Se i media, questo è il ragionamento, tengono impegnata l'opinione pubblica sulla storia di chi sarà il successore di Napolitano, gli italiani saranno meno attenti a

ciò che accadrà all'indomani delle festività natalizie, quando un'altra robusta porzione di imprese, in particolare del commercio, chiuderà per sempre bottega.

Ciò che invece risulta francamente incomprensibile è il comportamento del Centrodestra e del suo leader in particolare. Silvio Berlusconi sembra che voglia fare dell'elezione del prossimo capo dello Stato la battaglia della vita. Perché? Spera forse che, influenzando sulla scelta di una personalità "terza", possa ottenere la riabilitazione morale che finora gli è stata negata? Se è così, spiace dirlo, si illude. Nessuno, una volta eletto anche con i suoi voti, vorrà dimostrare di avere tale debito di gratitudine da assumere comportamenti a lui smaccatamente favorevoli. L'informazione, al servizio permanente dei "poteri marci", ci metterebbe poco a farne un solo boccone. Per non parlare dell'opposizione moribonda alla Beppe Grillo.

Uno sviluppo del genere avrebbe, sul Movimento 5 Stelle, lo stesso effetto tonificante di un farmaco salvavita. E poi c'è un meccanismo psicologico di cui tenere conto. Chiunque salirà al Colle vorrà dimostrare di essere indipendente. La prima cosa che farà è cominciare a dare legnate proprio al leader della destra. Altrettanto non accadrà a Renzi per il semplice motivo che la candidatura, per quanto in apparenza "super partes"...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il semestre del mancato rottamatore europeo

...Perché a volerle cercare si trovano sempre condizioni particolari a cui aggrapparsi per giustificare i fallimenti (è da anni ormai che la crisi condiziona pesantemente ogni semestre europeo). E soprattutto perché proprio la presenza di condizioni particolari provocate dalla crisi avrebbe dovuto spingere a sfruttare l'occasione offerta dalla presidenza per lanciare un segnale di effettivo cambiamento. Se Renzi avesse avuto coraggio, in sostanza, avrebbe potuto sfruttare le condizioni negative per farsi promotore dell'unica formula in grado di salvare l'Unione Europea e di uscire dalla crisi: quella della revisione dei trattati. Ma il Presidente del Consiglio che in Italia vuole rottamare a tutto spiano, in Europa si è mostrato un innovatore a parole ma un conservatore tradizionalista nei fatti. Ed il semestre è passato con un bilancio che oggi appare desolatamente fallimentare.

Chiedere la rottamazione dei trattati sarebbe stato troppo azzardato e probabilmente improponibile visto che ad impedirglielo sarebbero scattati non solo Angela Merkel ma anche l'europaista ortodosso Giorgio Napolitano? È probabile che sia così. Ma se l'impossibile era improponibile perché i padroni del vapore lo avrebbero impedito, esistevano margini per altre iniziative meno precluse e più attuabili. Quelle, ad esempio, che riguardavano alcune questioni più strettamente legate ai problemi ed alle vicende italiane. Sul tema dell'immigrazione, ad esempio, si sarebbe potuto ottenere qualcosa di più della semplice operazione di sostituzione di "Mare Nostrum" con "Triton". Ma, soprattutto, si sarebbe potuto e dovuto trasformare la vicenda dei Marò da questione riguardante solo Italia ed India a

questione internazionale riguardante, oltre che le Nazioni Unite, l'intera comunità europea ed il governo indiano.

Anche in questo caso è scattato il timore di "disturbare i manovratori" che guidano nei fatti l'Unione Europea e sono diventati i custodi esclusivi e rigidi della sua ortodossia?

Il bilancio del semestre, dunque, è drammaticamente negativo. In fondo l'unico risultato effettivamente conseguito dal semestre di presidenza italiana della Ue è consistito nello slittamento a gennaio 2015 delle dimissioni di Giorgio Napolitano. Il ché ha consentito a Renzi di continuare a godere del sostegno del Quirinale ma non costituisce un trofeo da collocare nella bacheca del semestre italiano. Solo in quella renziana!

ARTURO DIACONALE

Le patate spaziali di Corrado Passera

...alcune proposte salvifiche del tutto campate per aria. Tra queste citiamo una vera e propria inondazione shock di 400 miliardi di liquidità onde rimettere in moto l'economia del Paese. Una cifra colossale che, bontà sua, darebbe allo Stato la possibilità di onorare immediatamente lo stock di circa 100 miliardi di debiti vantati dalle imprese private, così da averne oltre 20 di ritorno in termini di Iva versata.

Ora, prendendo atto che nemmeno il civile Passera si fa scrupoli nel saccheggiare un keynesismo di maniera sempre più logoro, promettendo l'ennesima partita di giro eseguita coi soldi degli altri, la sua montagna di quattrini da investire nello sviluppo dell'Italia mi fa venire in mente il tema di una famosa barzelletta sovietica, molto di moda durante i tragici piani quinquennali di staliniana memoria. Interpellato da un ispettore governativo circa

la produzione di patate - nei fatti vicina allo zero - della sua azienda collettiva, il direttore di un kolchoz rispose che ne avevano prodotte così tante che, accatastando i sacchi uno sopra l'altro, si sarebbe potuto salire così in alto da raggiungere il Padreterno. Ma l'ispettore, stizzito, fece presente a costui che l'ultimo congresso del partito aveva decretato categoricamente l'inesistenza di Dio. "Allo stesso modo delle patate, caro compagno", replicò il loquace direttore.

Ebbene i 400 miliardi di Passera non sono molto diversi dai tuberi della storiella. Esistono solo nella fantasia di tanti politici da operetta.

CLAUDIO ROMITI

Berlusconi e la trappola del Quirinale

...verrà comunque fuori dal milieu socio-culturale della sinistra. Com'è stato Napolitano, anche il nuovo eletto sarà intimamente organico, in senso gramsciano, alla sua matrice politica. Nel frattempo, nella speranza di avere voce in capitolo sulla scelta del candidato, Berlusconi sta cedendo terreno politico a Renzi oltre ogni misura. I sondaggi di tutti gli istituti di rilevamento lo attestano. Che si tratti di un errore gravissimo lo si risconterà con l'approvazione della legge elettorale che potrebbe, così com'è stata congegnata, titolarsi "come ti disintegro la destra senza che se ne accorga".

Berlusconi farebbe bene a prendere le distanze dai giochi di palazzo nei quali l'astuto Renzi lo ha ingabbiato. Se poi il vecchio leone di Arcore volesse davvero trasformare la scelta del nuovo presidente in un'occasione storica di riconciliazione nazionale e di fine della contrapposizione politica eccessivamente muscolare allora dovrebbe smascherare la trama del

suo giovane interlocutore fiorentino trovando il coraggio di appoggiare lui, alla luce del sole, la candidatura del più incarognito tra i suoi acerrimi avversari. Se vuoi la pace la devi stipulare con il tuo peggior nemico. Altrimenti, che te ne fai di un finto amico che ti molla alla prima curva? Berlusconi vada in televisione e spieghi agli italiani, in un discorso alto, da statista, del perché sia giunto il momento, per la dignità della sua storia umana e politica, di appoggiare la candidatura di un nemico giurato. Si chiamasse pure Romano Prodi. Di fronte a tanta generosità e lungimiranza chi avrebbe mai, tra i suoi avversari, il coraggio di torcergli anche un solo capello?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili